

Oggi, martedì, in Provincia la riunione dell'unità di crisi alla presenza anche dei rappresentanti della Voss Osnago

Continua il presidio permanente dei 70 lavoratori impegnati a evitare lo smantellamento del polo produttivo

OSNAGO - **Si apre il dialogo sul futuro dei 70 lavoratori della Voss Osnago**, da 22 giorni in presidio permanente davanti ai cancelli della torneria di via Stoppani per manifestare la propria ferma contrarietà alla chiusura del polo produttivo ed evitare lo smantellamento della ditta con il trasferimento dei macchinari in altri siti fuori dall'Italia.

Questo pomeriggio, martedì 5 gennaio, si è tenuta in Provincia la riunione dell'unità di crisi a cui hanno partecipato, per la prima volta, anche tre portavoce dell'azienda multinazionale che ha sede in Germania. Un segnale che è stato interpretato, da più parti, dopo settimane di dinieghi, come un'apertura al dialogo anche se i rappresentanti della Voss, a partire dall'amministratore delegato **Socrate Rossi**, hanno ribadito la disponibilità a un confronto stando in un perimetro ben definito. **L'azienda non sembrerebbe intenzionata infatti a far un passo indietro sul fronte della chiusura** dell'impianto di via Stoppani, conosciuto fino al 2016 con il nome di Larga.

Con l'incontro di oggi si è comunque aperta una finestra di dialogo che dovrà sfociare in una trattativa sindacale vera e propria che vedrà i sindacalisti impegnati a garantire, così come ribadito in queste settimane di presidio h 24, nel massimo della tutela occupazionale per tutti e 70 lavoratori senza distinzioni di sorta.

Domani, 6 gennaio, i sindacalisti **Domenico Alvaro** (Fiom Cgil) e **Lorena Silvani** (Fim Cisl) incontreranno in assemblea i lavoratori per rendere conto dell'incontro odierno precisando i prossimi passi. Fondamentale sarà l'appuntamento in agenda il 7 gennaio in Regione con la convocazione della seconda audizione al Pirellone dopo che la prima si era risolta in un nulla di fatto per via della mancata presenza dei delegati della proprietà.

All'incontro in provincia, insieme al presidente **Claudio Usuelli**, era presente anche il consigliere provinciale, Felice Rocca, che a Osnago riveste la carica di assessore: "L'aspetto positivo è aver visto le due parti sedute allo stesso tavolo. Si aprono ora due forme di confronto, quella squisitamente sindacale tra azienda e rappresentanti dei lavoratori e quello istituzionale che ci vede già in prima fila nella ricerca di soluzioni di supporto e

Voss Osnago, l'azienda si siede al tavolo provinciale. Inizia la
trattativa sindacale | 2

affiancamento ai lavoratori”.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Vaccino Covid «Gli ospedali non bastano»

La denuncia. Il medico Marco Magri, della coop Cosma
«Sfruttare l'esperienza e i dati di chi fa gli antinfluenzali»

MARCELLO VILLANI

A fatica, lentamente, la vaccinazione antiCovid sta muovendo i primi passi. Ma il piano vaccinale è stato approntato solo negli ultimi giorni. E non si capisce come mai non si coinvolgano alcuni attori della filiera vaccinale antinfluenzale che potrebbero dare una grossa mano nello sveltirla.

L'altro giorno è stato il presidente di Federfarma **Andrea Braguti** ad affermare che le farmacie lecchesi, da sole, a 20 pazienti al giorno potrebbero vaccinare i 200mila aventi diritto lecchesi in poco più di tre mesi. Anche il vicepresidente della cooperativa di medici di base Cosma, **Marco Magri**, è della stessa idea: se saranno coinvolte tutte le forze in campo, compresi i medici di base, quella che oggi sembra una chimera, ovvero la vaccinazione di massa, potrebbe diventare realtà.

Esperienza utilissima

«Penso che l'esperienza fatta con il vaccino antinfluenzale, dal punto di vista organizzativo, possa essere molto utile anche per organizzare le sessioni vaccinali anti Covid. Di sicuro tornerebbe molto utile. Speriamo però di essere coinvolti. È vero che il vaccino della Pfizer è complicato da preparare, ma se vogliamo raggiungere i numeri previsti, al di là della

prima fase ospedaliera, si potrebbe trovare il modo di fare qualcosa. Visto anche che non sappiamo quando arriverà il Moderna e l'Astra Zeneca...». Magri racconta: «Abbiamo già gente che ci chiama per sapere quando si potrà passare a vaccinare i pazienti cronici come ipertesi, diabetici, cardiopatici e via dicendo. Almeno da noi, dovremmo sfruttare i vantaggi che possono nascere dalla collaudata collaborazione tra enti locali, protezione civile, comuni, ospedali, farmacie e medici di base, magari mettendo a punto qualche strategia adatta al nostro territorio. Pur facendo salvi gli hub ospedalieri, sarebbe un peccato non sfruttare le opportunità che abbiamo nel Lecchese».

Ma la domanda è: chi deve decidere? La Regione? L'Asst Brianza? L'Asst? Ci vuole qualcuno che, in fretta, coordini il lavoro di tutti gli attori della filiera vaccinale anti Covid, sfruttando l'esperienza già fatta con l'antinfluenzale: «Spero che esperienze come le nostre,

■ «Noi abbiamo i numeri di telefono Non mandiamo sms ed email agli over 80...»

delle cooperative di medici, possano essere consultate a livello regionale per sfruttare questa opportunità. Noi abbiamo i numeri di telefono e i contatti dei pazienti lecchesi e potremmo convocarli subito. Non manderemo sms a persone over 80. Bisogna chiamarli, convocarli, prenotarli, dir loro dove andare... Il nostro territorio ce lo permette, visto che lo abbiamo già fatto con l'antinfluenzale, ma il modello potrebbe essere esportato anche in altri territori. Se poi metteremo le strutture a fiorellino in piazza a Lecco, Merate, Casatenovo, va bene. Ma l'esperienza dell'antinfluenzale era ben organizzata e ha dimostrato di funzionare. Peccato mancasero i vaccini...».

Snellire subito

Magri pensa a uno snellimento e a una velocizzazione del modello: «Potremmo non mandare migliaia di persone al Mandic e al Manzoni per vaccinarsi. Gli enti locali, i medici di base, l'ospedale, le cooperative potrebbero fare gruppo per riuscire a vaccinare più persone possibili su più fronti. Ma non vediamo per ora riscontri sulla realtà. E per partire a febbraio-marzo, bisogna muoversi oggi. Abbiamo un territorio che ce lo permette, per cui facciamo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vaccinazioni antiCovid negli ospedali di Lecco e Merate procedono lentamente. Medici di base e farmacisti propongono di intervenire MENEGAZZO

Il 90% dei medici di base ha aderito alla campagna

Marco Magri sa quanto il tempo stringe. «Anche i farmacisti potrebbero aiutarci a preparare il vaccino Pfizer - continua il vicepresidente e consigliere delegato della cooperativa Cosma - I freezer ci sono e ci possiamo organizzare. Ma finché siamo al "ne discuteremo", non facciamo passi avanti. Ci vuole tempo per vaccinare il 70% della popolazione: sono 200mila persone solo nel Lec-

chese. Lo sforzo organizzativo non si mette in piedi in una settimana. E non possono farlo né a Roma né a Milano, perché bisogna tener conto delle specificità dei territori. Farlo a Milano dove ci sono ospedali ogni due chilometri non è come farlo a Morterone, a Colico, a Vendrogno, a Bulciago, a Valmadrera... Il tempo stringe».

La differenza sottolineata da Magri è anche il motivo per il



Marco Magri

«Mai stato un no vax Ero e sono contro l'obbligo»

Lecco

Il senatore Arrigoni
«Giuste le battaglie sul decreto Lorenzin
Il Covid è un'altra storia»

Dapprima erano le pacifiche fiaccolate per la libertà vaccinale, oggi sono le minacce di morte agli infermieri dello Spallanzani che si sono sottoposti al vaccino Covid. Ma come è stato possibile coprire un simile

abisso in soli tre o quattro anni? I partiti politici che allora si interessarono al movimento free vax devono porsi interrogativi? Abbiamo iniziato domandandolo alla Lega e a un rappresentante che, la sera della fiaccolata leccese del 2017, era lì insieme a loro: il senatore del Carroccio, **Paolo Arrigoni**. Che, dal canto suo, chiarisce subito: «Non sono contro i vaccini, me ne sono anche fatto uno in diretta televisiva. Quel mio sostegno era giusto



Il senatore Paolo Arrigoni

e allora, col decreto Lorenzin, il governo sbagliò approccio».

Insomma, il problema era il decreto che istituiva l'obbligatorietà di nuove vaccinazioni e vietava l'ingresso ai nidi. «Nel 2017 - commenta Arrigoni - c'era un popolo in cui solo una parte era no-vax, mentre la maggioranza era a favore di consenso informato e trasparenza». Insomma, colpa dell'allora governo Gentiloni, secondo il senatore. «La scarsa trasparenza ha minato la fiducia nelle istituzioni - prosegue - Paradossalmente, dal decreto Lorenzin è aumentato il numero di persone con perplessità nei confronti dei vaccini. Questo tema impatta oggi nell'emergenza Covid, dove l'arma più importante per contrastare questa pandemia è appunto il vaccino. Il governo, attraverso l'Unione Europea, ha sostanzialmente stipulato contratti con sei case farmaceutiche antitetanica costata non pochi

insulti sui social, ma ribadivo, e parlavo anche a nome della Lega, che non ero contro i vaccini, ma a favore di consenso informato e trasparenza».

Insomma, colpa dell'allora governo Gentiloni, secondo il senatore. «La scarsa trasparenza ha minato la fiducia nelle istituzioni - prosegue - Paradossalmente, dal decreto Lorenzin è aumentato il numero di persone con perplessità nei confronti dei vaccini. Questo tema impatta oggi nell'emergenza Covid, dove l'arma più importante per contrastare questa pandemia è appunto il vaccino. Il governo, attraverso l'Unione Europea, ha sostanzialmente stipulato contratti con sei case farmaceutiche antitetanica costata non pochi

fronte a un vaccino studiato con investimenti enormi nella ricerca e reso operativo in dieci mesi. Voglio dirlo chiaramente: sarà con il vaccino che debelleremo questa piaga, ma è ancora di più importante che il governo faccia una campagna informazione trasparente. Ritorno al ragionamento di quattro anni fa: serve un'informazione capillare e non opaca, affinché sempre più persone si convincano di opportunità di farsi vaccino. Secondo me, se oggi siamo in una situazione di pregiudizio e diffidenza nei confronti della vaccinazione è perché gli animi sono esasperati, ma le responsabilità le ha avute allora il governo per scarsa trasparenza, negando le reazioni avverse». **L. Bon.**

In zona arancione

Controllate 335 persone Quelle "fuorilegge" sono solo sei

Sei sanzioni su 335 persone controllate. Questo l'esito delle verifiche condotte dalle forze di polizia nella giornata di lunedì, giorno in cui ci trovavamo in zona arancione, su tutto il territorio della provincia di Lecco. Le attività commerciali che sempre lunedì sono state sottoposte a controllo sono state 39, tutte

risultate in regola. Due, essenzialmente, i motivi di sanzione: il primo l'aver violato il coprifuoco in vigore dalle 22 alle 5, senza avere motivi di urgenza, lavorativi o di assistenza; il secondo è quello di essere usciti dai confini del comune di residenza senza una valida motivazione e senza che si trattasse di

una visita a parenti così come regolamentata dall'ultimo Dpcm. Le sanzioni per coloro che sono trovati a muoversi senza motivo ammontano a 400 euro più un incremento di un terzo nel caso si sia spostati utilizzando l'auto o un altro mezzo di controllo. In generale, anche negli scorsi giorni i lecchesi si sono dimostra-

ti rispettosi delle regole: nella giornata di domenica, quindi quando ancora eravamo in zona rossa, i controlli coordinati dalla Prefettura di Lecco hanno portato a 2 sanzioni su un totale di 268 persone sottoposte a verifica, a cui si aggiungono 25 attività commerciali trovate tutte in regola. S.S.C.A.



Le scuole superiori in aula dal giorno 11

La novità. Era tutto pronto per il 7 ma la scelta del governo non stupisce. Problemi con le linee ferroviarie. In stazione la Protezione civile

PAOLA SANDIONIGI

Una vera e propria confusione. Dopo l'annuncio più volte ribadito dal ministro Lucia Azzolina del rientro in classe del 50% degli studenti da giovedì 7 gennaio, l'ennesimo cambio di rotta con la posticipazione all'11, che però pare tutt'altro che sicura.

Dopo giorni e giorni di lavoro, anche durante il periodo delle vacanze natalizie, per mettere a punto il nuovo orario scaglionato sugli ingressi delle 8 e delle 9.40, ed uscita alle 11.20, alle 12.10, alle 13 e alle 13.50, è tutto prorogato all'11 gennaio con parecchi dubbi sul possibile rientro da lunedì.

«Sul ritorno in classe dall'11 gennaio qualche punto interrogativo c'è - dice Giuseppe "Pino" Pellegrino della Uil scolastica - non dimentichiamo che ci sono ancora problemi coi mezzi di trasporto sull'ultima uscita delle 13.50 dove sul fronte dei treni non sono stati fatti gli aggiustamenti degli orari, con il rischio che gli studenti debbano stare in stazione ad aspettare».

Ed è proprio quel dover stare in giro in attesa di tornare a casa

il problema principale sia sul rischio contagio che sulla perdita di ore di studio.

Nel frattempo in prefettura si è affrontata la questione legata alla gestione della stazione, ovvero come controllare l'arrivo e la partenza dei treni sul fronte del distanziamento. Il sindaco Mauro Gattinoni ha già un piano pronto con la polizia locale e volontari della protezione civile che terranno sotto controllo la stazione stessa e i percorsi maggiormente frequentati dagli studenti, da via Porta a via Ferriera fino al Caleotto.

La decisione del Governo, dopo la riunione del Consiglio dei ministri di far slittare il ritorno in classe del 50% degli studenti delle superiori a lunedì 11 gennaio, giorno in cui entrano in vigore le nuove soglie per determinare le aree di rischio, non stupisce neppure più.

«Noi siamo pronti per tornare a scuola, lo eravamo per giovedì e lo siamo per lunedì prossimo - rimarca Andrea Rondinelli, vice presidente dell'Istituto Fiocchi - prendiamo atto della decisione, e comunque il rientro era per solo la metà degli studen-

quale a Lecco, e non in altre province, l'adesione dei medici di base alle campagne vaccinali antinfluenzali è stata superiore al 90%: i nostri medici di base si rendono conto delle difficoltà, per i cittadini, di raggiungere gli ospedali da centri di montagna o da posti comunque lontani. Ecco perché si è spesso chiesto, da parte dei medici di medicina generale) una rinascita della medicina territoriale (ambulatori decentrati, infermieri di comunità), in modo da ridurre il concentramento sugli ospedali che la pandemia ha dimostrato non rispondere a tutte le esigenze della popolazione. M. VII.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +12.790

NUOVI POSITIVI

↑ +1.338

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.646

TERAPIA INTENSIVA

475

↓ -9

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.344

↑ +117

DECESSI

25.406

↑ +62

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	2.045	4,23
Casatenovo	694	5,29
Merate	627	4,21
Calolziocorte	503	3,63
Oggiono	448	4,90
Valmadrera	427	3,72
Mandello del Lario	396	3,86
Missaglia	382	4,38
Galbiate	368	4,32
Colico	297	3,75

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

SULLA POPOLAZIONE

Perledo	64	7,00
Oliveto Lario	81	6,64
Bosisio Parini	197	5,78
Suello	97	5,51
Cesana Brianza	129	5,42
Sirone	125	5,41
Vercurago	152	5,39
Casatenovo	694	5,29
Sirtori	148	5,24
Monticello Brianza	215	5,15

TOTALE CONTAGIATI	13.581	TOTALE DECESSI	701 (+1)	% CONTAGI POPOLAZ.	4,03%
-------------------	--------	----------------	----------	--------------------	-------



I casi positivi di ieri

MILANO	+254
BERGAMO	+22
BRESCIA	+100
COMO	+121
CREMONA	+15
LECCO	+48
LODI	+48
MANTOVA	+162
MONZA E BRIANZA	+63
PAVIA	+98
SONDRIO	70
VARESE	+304

ti, con il 25% che sarebbero entrati alle 8 l'altro 25% alle 9.40».

Didattica a distanza che sta funzionando, ma i ragazzi «vogliono tornare in classe - assicura Paola Perossi, preside del liceo Leopardi -, spero che la data dell'11 gennaio sia quella decisiva per almeno la metà degli studenti, anche se ho qualche dubbio. Da noi i primi tre giorni della settimana faranno lezione in presenza le prime, seconde e terze, poi i tre giorni successivi le quarte e le quinte, questo per permettere alla classe intera di rientrare in aula senza dividere in gruppi».

Le scuole sono sicure «abbiamo fatto un grande lavoro di sistemazione interna per rivedere gli spazi, allargando le aule e cre-

Andrea Rondinelli (Istituto Fiocchi)
«Noi siamo pronti ma prendiamo atto della decisione»

Paola Perossi (Leopardi):
«Gli studenti vogliono tornare in classe»

andone di nuove - ribadisce Marco Passoni, consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica - Confidiamo tutti che gli studenti possano rientrare al più presto».

Ed anche gli studenti vorrebbero certezze. Aurora Bernardi, studentessa del Bertacchi e responsabile dell'Usd, l'unione degli studenti, fa notare: «E' più che mai necessario poter tornare in classe».

Un rientro che comunque sarà al 50%, forse successivamente al 75% con un occhio di riguardo alle prime che con quest'emergenza sanitaria rischiano di non conoscere neppure i loro compagni di classe e i docenti, e alle quinte che dovranno affrontare l'esame di maturità.

La curva scende lentamente Altri 48 contagi, una vittima

Lecco
Salgono i contagi, come sempre al salire dei tamponi effettuati

Ieri si sono registrati 48 nuovi casi in provincia di Lecco. Si mantiene però abbastanza bassa la percentuale tamponi/positivi scoperti. Supera di poco il 10% (10,4). Intanto dopo aver superato la faticosa quota dei

700 morti da inizio pandemia, 222 dall'inizio della seconda ondata, ieri si è registrato un ulteriore decesso in provincia. Ma torniamo ai dati sul contagio. A fronte di 12.790 tamponi in tutta Lombardia, ieri sono stati 1.338 i nuovi positivi (10,4%). I guariti/dimessi sono 1.646. Ancora un calo nei ricoverati in terapia intensiva: ora sono 475 (meno 9 rispetto a lunedì). I ricoverati non in terapia intensiva sono invece 3.344 con un aumento netto di

117 nuovi ricoverati. E i decessi sono aumentati: dalla cinquantina di lunedì ai 62 di ieri per un totale complessivo di 25.406 lombardi morti per Covid. I nuovi casi per provincia tornano a vedere Varese in testa alla classifica del contagio con 304 nuovi casi seguita da Milano con 254 (dei quali 110 a Milano città); 162 i contagi scoperti ieri a Mantova; 121 a Como, 100 a Brescia. Seguono Pavia con 98; Sondrio con 70; Monza e Brianza con 63;



Un ricovero in terapia intensiva all'ospedale Manzoni

Lecco e Lodi con 48; Bergamo con 22 e Cremona con 15. Naturalmente a essere indicativo non è questa classifica che da un giorno con l'altro mostra sbalzi anche notevolissimi (Varese era terz'ultima in questa graduatoria e ieri era balzata al primo posto: da 14 a 304 nuovi casi...), ma l'andamento settimanale che, oramai, è costante e non accenna a diminuire in modo drastico già da due-tre settimane, almeno in provincia di Lecco. Dal 13 dicembre scorso, infatti, la media settimanale dei contagi è di circa una sessantina di casi. Non tantissimi, ma viste le lacune nel tracciamento (determinato dai pochi tamponi fatti), sicuramente indicativi del fatto che la curva non si piega molto.

La pandemia

La fotografia di una strage

In provincia 1.220 morti di Covid

La statistica. Il conteggio ufficiale parla di 700 vittime, ma la stima dell'Istat aggiunge altri cinquecento decessi. Si tratta di persone decedute soprattutto fra marzo e aprile, quando non si effettuarono i tamponi di conferma

STEFANO SCACCABAROZZI

Sono oltre 1200 i lecchesi morti nel 2020 per il Covid. È la stima che emerge dall'analisi dei dati Istat che confrontano il numero di decessi dell'ultimo anno nei Comuni del nostro territorio con la media del quinquennio precedente.

Un numero ben più elevato rispetto alla contabilità ufficiale che per il Lecchese parla di 701 vittime, ma che soprattutto a marzo e ad aprile non era riuscita a tenere conto delle tantissime persone decedute con sintomi riconducibili alla malattia, a cui però non era stato fatto il tampone di conferma.

Secondo l'Istat, infatti, tra l'inizio della pandemia in Italia, quindi dal mese di marzo, e la fine di ottobre (ultimo mese per cui sono noti i dati di mortalità) nella nostra provincia sono morte 1014 persone in più rispetto alla media dello stesso periodo registrata dal 2015 al 2019: cioè 3124 contro 2110 per un incremento del 48%. Decessi che con tutta probabilità sono riconducibili, direttamente o indirettamente, al coronavirus.

Alle 1014 vittime stimate tra marzo e ottobre vanno poi aggiunte le vittime da Covid che la Regione ha calcolato per i mesi di novembre e dicembre, che nel Lecchese sono stati 206, per un totale di 1.220 nostri concittadini che lo scorso anno sarebbero morte per il virus. Nella seconda metà del mese di ottobre il numero dei contagi è tornato a crescere rapidamente, raggiungendo l'apice della seconda ondata al termine della prima settimana di novembre.

Come purtroppo abbiamo imparato, il decesso solitamente avviene tra le due e le tre settimane dopo il contagio. È per questo che i dati di mortalità del mese di ottobre risultano essere sostanzialmente in linea (+3%) con quelli degli anni precedenti, mentre ci sarà da aspettarsi un netto aumento dei valori di novembre e dicembre, quando la seconda ondata del virus era ormai nel pieno.

La storia della pandemia nella nostra provincia racconta di un mese di marzo in cui il tasso di mortalità era aumentato del 182% con 516 vittime in più, presumibilmente dovute al Covid; mentre ad aprile erano state 355, per un incremento del 131%. A cavallo tra marzo e aprile c'è stato il maggior numero di vittime con un aumento delle morti superiore anche al 200%, cioè sostanzialmente triplicate.

A maggio si sono registrate 56 vittime da Covid e un incremento del 23% che ha fatto di Lecco, in quel momento, il territorio in cui il virus correva di più nel nostro paese. Poi con l'arrivo dell'estate l'ondata si è appiattita e i dati di mortalità sono sostanzialmente riavvicinati alle medie annuali: a giugno +13%, a luglio una riduzione del 6%, ad agosto +11%, a settembre +14%, comunque con un'ottantina di decessi in più in quattro mesi. Dalla seconda metà di ottobre il virus è però tornato a correre.

La curva secondo l'Istat

